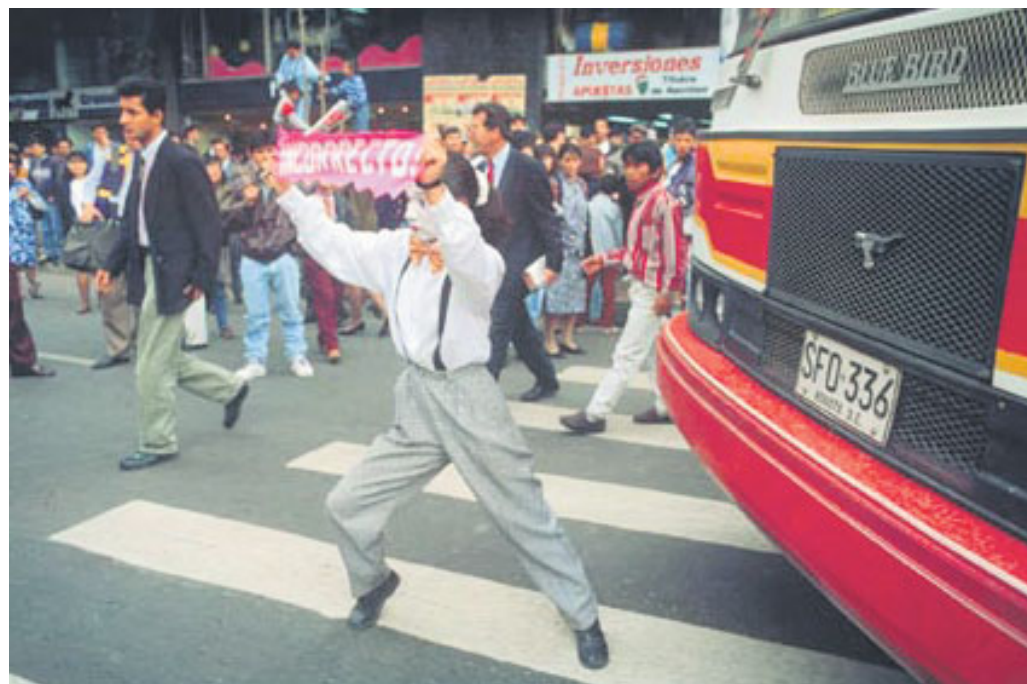


MONDO



Bogotá: una delle città più pericolose dell'America Latina



Mimi sulle strade per ridicolizzare i comportamenti scorretti

«La politica? È il solo modo per insegnare»

CARLO MELATO
esteri@unita.it

L'INTERVISTA

Antanas Mockus

Ha messo clown al posto dei vigili e ha fatto la doccia in diretta tv per dimostrare che si possono evitare sprechi. In Italia l'ex sindaco di Bogotá



Immaginatevi una città in cui, al posto dei vigili, vengono assunti dei clown con il compito di prendersi gioco degli automobilisti più indisciplinati. Una metropoli nella quale il sindaco, per ridurre lo spreco d'acqua, fa la doccia in diretta tv e dimostra al popolo che tre minuti sono più che sufficienti. Una capitale del Sud America in cui il rettore della più prestigiosa università ferma la contestazione degli studenti dandogli le spalle e abbassandosi i pantaloni.

Stiamo parlando della Bogotá di Antanas Mockus. Un laboratorio politico capace di generare quella Marea verde che nel 2010 ha rischiato di cambiare la storia delle elezioni presidenziali colombiane.

Figlio di immigrati lituani, due volte sindaco di una delle città più pericolose del mondo, già rettore dell'Università nazionale di Colombia, Mockus è un matematico folgorato dalla filosofia, poi votatosi alla politica.

Personaggio fuori dagli schemi, difficilmente catalogabile attraverso le categorie della politica italiana, per alcuni dei suoi concittadini è il «sindaco-artista», capace di straordinari esperimenti di provocazione creativa che vanno a pescare nell'eredità culturale della madre (pittrice e scultrice) e nei suoi studi nelle scienze sociali. Per altri è solo un visionario, uno «spacciatore di speranza», che sbandiera (fin dalla sua singolare barba senza baffi) un anticonformismo che sfocia nell'«anti-politica».

Dietro ai suoi gesti più provocatori e discutibili, ad ogni modo, non si può non notare una profonda elaborazione teorica. Dando credito alle sue spiegazioni, infatti, si scopre che dietro lo scandaloso gesto che nel '93 gli costò

la cattedra di rettore c'era «la disponibilità ad adottare lo stesso livello dialettico degli studenti, essendosi rotto ogni equilibrio comunicativo». E nella scelta di puntare sulle cosiddette «zebre pedonali» per combattere gli omicidi sulla strada, ormai ridotta a giungla, l'idea che la «vergogna sociale» generata dai pagliacci faccia più della repressione e delle multe.

E così, legittimato dai risultati, la sua politica diventa un modello esportabile: dal disarmo volontario (armi in cambio di buoni regalo natalizi), fino a comportamenti politici e personali inediti, come il rifiuto di metà dei rimborsi elettorali (per una cifra pari a due milioni di dollari) e la mancata rispo-

sta a qualunque attacco personale degli avversari.

In Italia per presentare il libro di Sandro Bozzolo, *Un sindaco fuori dal comune*, pubblicato dalla Emi, questa mattina parteciperà con il sociologo Alessandro Dal Lago a un dibattito all'Università di Genova.

Al primo punto del suo programma, come sindaco e come candidato alle presi-

...

«Artista» o «spacciatore di speranza» in una delle città più violente del mondo

denziali, lei ha sempre messo l'educazione. Per quale motivo?

«In realtà io aversavo la politica, ma un giorno ho capito che l'unico modo per insegnare su grande scala era governare».

Trasformare i cittadini in alunni non rischia di essere un'idea un po' intellettuale ed elitaria?

«L'importante è riconoscere in se stessi una grande ignoranza. Abbiamo tutti parecchio da imparare e mi concepisco come il punto di contatto tra due mondi: il popolo e gli esperti».

Cosa resta della sua «rivoluzione verde» e cosa invece è andato perso?

«Moltissima gente, per la prima volta, ha partecipato con entusiasmo alla politica. È stata un'esperienza dolce e amara allo stesso tempo. Una persona però non può definirsi democratica se non accetta la sconfitta».

Allargandoci all'America Latina, il peggioramento delle condizioni di salute di Chavez e Castro sembra chiudere il ventennio dei caudilli contemporanei. Un passaggio positivo o negativo secondo lei?

«Positivo, l'imprevedibilità aumenta la salute del sistema democratico».

La transizione non rischia però di essere violenta?

«Spero che sia chiaro a tutta la sinistra latino-americana che i sistemi non violenti sono molto più efficaci, a tutti gli effetti. Chavez, dal canto suo, ha il merito di aver combattuto la politica delle élite venezuelane e di aver riaperto il dibattito sulle possibilità del socialismo nel XXI secolo, accettando sempre, tra l'altro, ogni risultato elettorale. Purtroppo però in questo continente c'è l'abitudine di utilizzare la violenza come scusa per prendere delle decisioni anti-democratiche...».

Potranno cambiare in meglio anche i rapporti tra il Sud America e gli Stati Uni-

ti?

«Spero davvero che sia così, anche se molto spesso negli Usa ha finito col prevalere la politica interna, in termini di immigrazione e droga, sulle dovrose preoccupazioni di politica estera».

Cosa intende dire?

«Per quanto riguarda il primo punto le ultime elezioni hanno mostrato agli Usa il peso sempre maggiore che il mondo latino avrà nel futuro di quella nazione. Non a caso, alcuni sociologi considerano gli Usa uno degli stati latino-americani. A mio avviso però l'immigrazione selettiva - lo Stato che decide cioè chi lasciar entrare - è l'ultimo residuo di arbitrarierà degli Stati e il più grande problema del nostro secolo. Credo che gli Usa, sul piano dei diritti, dovrebbero cercare di essere meno contraddittori e la riconferma di Obama può essere un passo timido, ma importante, in questa direzione. Se parliamo di droga invece non è più ammissibile che la violenza del narcotraffico sia arrivata a questi livelli, senza che nessuno intervenga».

Auspicherebbe un impegno degli Usa in questa lotta?

«Sì, non possiamo lasciare soli poliziotti e giudici».

Lei come avrebbe affrontato il tema se avesse vinto le elezioni?

«Da un lato con un grande impegno a livello pedagogico, dall'altro chiedendo al mondo di non rassegnarsi all'attuale situazione. Per quel che mi riguarda mi sono comunque offerto come mediatore nel processo di pace tra le Farc e il governo, offrendo il mio aiuto al processo che può portare le Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia a diventare un movimento politico al di fuori dell'illegalità. Per farlo le Farc devono però impegnarsi, senza ambiguità, a trovare la via della pace».

Come può un ebook costare solo 1,99€? È un giallo.

Non perdere il nuovo ebook della collana Giallodigitale, solo giovedì prossimo a 1,99€ su ebook.unita.it

Ogni giovedì un ebook in promozione, 12 uscite dedicate al giallo in tutte le sue sfumature. Azione, suspense, brivido e delitti in una collana di ebook che ti appassionerà. In più, un concorso dedicato a tutti gli scrittori indipendenti per scoprire nuovi autori.

L'Unità
ebookstore
ebook.unita.it

Giallodigitale

narcissus.me
www.narcissus.me